

ABSTRACT

Il sito spagnolo "Informacion.es" propone una lunga intervista a Mike, realizzata una settimana prima della sua partenza per i due concerti NOTP Spagna, nella quale Mike descrive il suo legame con la Spagna ed il popolo spagnolo, dal suo primo concerto a Barcellona nel 1978, alla fine del quale la polizia è dovuta intervenire con gas lacrimogeni, ad oggi. Dopo 22 album di diversi generi, Mike ha deciso di dedicarsi ad uno stile che non ha mai affrontato e ribadisce di lavorare ad un'opera di musica classica per orchestra e chitarra classica e per piano e un piccolo coro. L'opera trae ispirazione dalla festa di Halloween, ma non nella sua versione Hollywoodiana, ma alla tradizione millenaria che celebra il passaggio dall'autunno all'inverno. Il nuovo disco non ha ancora un nome e Mike ha l'intenzione di esibirsi in alcune capitali europee a fine 2007.

[Link all'intervista originale](#)

TRADUZIONE DELL'INTERVISTA del 21 marzo 2007

«Se prima il mio obiettivo era sopravvivere, oggi è il pubblico.»

Più di trent'anni sono passati da quando «Tubular bells» lasciava un segno nella storia. Il musicista britannico Mike Oldfield tornerà la prossima settimana in Spagna per partecipare al concerto «Night of the proms», insieme a Tears for Fears, Ana Torroja, Chico & The Gypsies, John Miles, il tenore Tony Henry, Il Novecento & Robert Groslot e Fine Fleur. Sarà il 30 marzo a Valencia ed il 31 marzo a Madrid.

Mike, lei ha vissuto, ha venduto tanti dischi e ha tanti fan in Spagna. Può descrivere come si sente prima dei due concerti ai quali parteciperà il 30 ed il 31 marzo a Valencia e Madrid?

Sì, ho vissuto in Spagna, ad Ibiza. Per caso, navigando in GoogleMaps l'altro giorno vidi la casa che feci costruire là, ancora c'è. Ho un ottimo rapporto con la Spagna e con i spagnoli dal primo tour nel 1978.

Cosa ricorda di quel evento?

Ricordo che ero molto nervoso, perché non sapevo se mi avrebbero accettato o se sarebbe piaciuta la mia musica. Alla fine del concerto c'era così tanta gente che cercava di entrare che la polizia è dovuta intervenire con i gas lacrimogeni. Ci siamo allontanati dal palco e siamo andati verso il «backstage», le luci furono accese ma il pubblico si rifiutava di andare via e così fummo costretti a tornare sul palco. Le mie canzoni non erano corte – in media mezz'ora l'una –, e così ne ripetemmo una... Quello fu il mio battesimo nel suonare live in Spagna, a Barcellona nel 1978. Da allora sono tornato dieci volte e ogni volta è stato meraviglioso, è il miglior pubblico che io abbia mai conosciuto. E' molto allegro e questo mi incanta...

Ha voglia di tornare?

Certamente, ma soprattutto voglio tornare a dare concerti da solo. Al momento sto componendo un'opera di musica classica per orchestra – sicuramente parteciperà una spagnola – e chitarra classica, che registrerò e suonerò dal vivo io, e per piano forte e un piccolo coro. Stiamo studiando la possibilità di suonare nelle capitali d'Europa, Spagna inclusa, a fine 2007. L'opera si basa sulla vera festa di Halloween, non nella sua versione Hollywoodiana. E' una tradizione millenaria che celebra il passaggio dall'autunno all'inverno... Hallowe'en si chiamava originariamente H-A-L-L-O-W-E-apostrofo-E-N. Il disco non ha ancora un nome, però sarà interamente musica per orchestra, l'unica cosa che non ho mai provato a fare prima. Dopo ventidue album, ho fatto più o meno tutto quello che volevo fare, incluse canzoni pop e rock, ma non ho mai fatto qualcosa che sia solo per orchestra.

E' per questo motivo che ha deciso di farlo?

E' più che altro una questione di tendenze attuali. Ai miei esordi, la musica classica non era di moda. Lo era invece il rock&roll e basta. Oggigiorno la musica classica è diventata più popolare, sempre più gente è interessata... è una musica più rilassante ed è diventata più accessibile. Sento che è il mio momento. Ho la fortuna di essere aiutato da gente fantastica e questo mi dà molte speranze.

Quindi che tipo di concerti saranno questi di Valencia e Madrid? Ha già deciso la scaletta, alcune canzoni dell'ultimo album «Light and Shade»?

Purtroppo no. Suoneremo solo versioni più corte di «Tubular bells» e «Ommadawn», e tre canzoni, «To France», «Moonlight shadow» e «Shadow on the wall». Mi esibirò alla fine del concerto per una mezz'oretta, ci sono tanti artisti prima di me, artisti molto bravi. Non è un concerto di Mike Oldfield, è più un festival.

Avrà qualche cantante?

Abbiamo la fortuna di poter contare sulla voce di Rosa Cedrón, del gruppo Luar na Lubre, che canterà «To France» e «Moonlight shadow». Per «Shadow on the wall» abbiamo John Miles, cantante del gruppo "The Electric Band".

Qual'è il motivo per il quale continua a suonare dal vivo?

Il motivo è cambiato molto durante gli ultimi anni. Ho speso abbastanza tempo scrivendo una biografia insieme ad un amico, uscirà a maggio sotto l'etichetta Virgin Books, si intitola «Changeling». Un ritorno al passato, all'apice della mia carriera, «Tubular bells». In quel momento il motivo era sopravvivere, la musica fu la mia salvezza, il mio modo di affrontare la realtà della vita ed i problemi psicologici che avevo. Dopo aver superato quei problemi, ho dovuto cercare motivazioni diverse. Negli anni 80 volevo comporre la migliore canzone pop, il migliore album. Ho finito tutto quello che avevo da fare ed ora, trovare la motivazione, quello sì che è un problema. Non voglio dire che questo progetto, Hallowe'en, sarà l'ultimo, dipende da come starò e dal successo che avrò. Però suonare dal vivo è diverso, sei lì davanti alla gente e te lo dice se non gli piace o se gli piace. Il pubblico è onesto, non è manipolato dai mezzi di comunicazione. Ho sempre avuto la fortuna di piacere al pubblico, specialmente in Spagna, e quindi è questa la motivazione.

Ricorda l'ultima volta che ha suonato in Spagna?

Sì, lo ricordo molto bene. Nel 2004. Non ho mai suonato davanti a tanto pubblico. Mi spiego. Eravamo sulla spiaggia de La Coruña, in Galizia, San Cristóbal si chiama. La spiaggia era larga 200 metri, il palco stava in fondo ed erano presenti 100.000 persone, arrivando fino a uno o due chilometri dal palco. Allucinante. Fu un concerto fantastico e se ne parla ancora. Parteciparono Luar na Lubre, The Corrs e altri artisti, fu pazzesco.

Mi può spiegare le differenze tra «Light and shade» ed il nuovo progetto?

Sì, sperimento sempre le nuove tecnologie, e l'ho fatto con «Light and Shade». Alla fine risultarono due dischi, uno diciamo «chill out» e l'altro più «trance», influenzati dall'aver vissuto a Ibiza ed essere stato nei club fino al mattino ascoltando musica e imbevendomi di quel ritmo. Ora voglio fare qualcosa di più puro, con strumenti acustici e orchestra sinfonica.

Che tipo di musica ascolta ora?

Non ascolto nulla perché sono molto occupato e immerso nelle proprie idee. Ho visto un giradischi e ho pensato che sarebbe l'opportunità di tirar fuori i miei vinili e ascoltare alcuni dischi, ma si bloccò.